ULTIME l'Unità NOTIZIE

RESPINGENDO L'EQUA OFFERTA DELL'UNIONE SOVIETICA

Washington blocca di nuovo l'ingresso dell'Italia all'ONU

La proposta di Malik, discussa in seduta privata dalle cinque grandi potenze, bocciata dagli atlantici e dal delegato di Ciang

NEW YORK, 22 — La riunione svoltasi ieri in forma privata tra i rappresentanti delle cinque grandi potenze per esaminare la proposta sovietica di ammissione all'ONU dell'Italia, insieme agli altri paesi che ne hanno fatto richiesta, si è conclusa ancora una volta con il sacrificio degli interessi italiani, in seguito all'atteggiamento assunto dalle potenze occidentali.

La riunione, svoltasi nell'ufficio del delegato americano, Warren Austin, era stata indetta per esaminare la proposta sovietica, posta all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza da Malik, insieme alla questione del divieto delle armi batteriologiche. Come si ricorderà, mentre la discussione sulla prima questione si è risolta con un nulla di fatto, causa il voto americano, la questione dell'ingresso delle 14 potenze all'ONU era stata rinviata dalla maggioranza americana con un colpo di forza.

Nell'imminenza della nuova sessione dell'Assemblea generale, che avrà luogo il 14 ottobre e che discuterà tra l'altro il problema delle nuove ammissioni, si è giunti ieri alla discussione in forma privata dei punti di vista delle cinque grandi potenze, nel tentativo di raggiungere l'unanimità indispensabile in seno al Consiglio di Sicurezza.

In questa sede, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e il delegato della cricca di Ciang Kai-scek hanno respinto la proposta sovietica, ed hanno ribadito la loro tesi, contraria alla Carta e allo spirito delle Nazioni Unite, secondo cui le ammissioni devono avvenire singolarmente e in base ad una valutazione dei «meriti» atlantici e antisovietici delle singole potenze.

Pertanto, pur di sbarrare la porta delle Nazioni Unite ai cinque paesi di democrazia popolare (Albania, Romania, Bulgaria, Ungheria e Mongolia esterna) compresi nell'elenco proposto dall'URSS, le potenze occidentali hanno bocciato la candidatura dei nove paesi neutrali o facenti parte del blocco anglo-americano (Austria, Ceylon, Finlandia, Irlanda, Italia, Giordania, Libia, Nepal e Portogallo).

L'esito della discussione privata anticipa quello del dibattito in seno al Consiglio di Sicurezza, poichè, come è noto, nessuna candidatura può essere varata senza l'approvazione unanime delle cinque maggiori potenze.

Situazione tragica nel « buco dell'inferno »

GINEVRA, 22 — La situazione dei quattro speleologi prigionieri delle acque nelle grotte di Hoel-Loch nel Muotathal sta divenendo sempre più tragica, a causa delle persistenti piogge che hanno fatto ancora aumentare il livello dell'acqua nell'interno delle caverne precludendo così ogni possibilità di movimento alle squadre di soccorso raccolte sul posto.

Secondo il parere degli esperti, non sarà possibile effettuare ulteriori tentativi di ricerca degli scomparsi prima di domenica semprechè, naturalmente, non si verifichino nuove precipitazioni atmosferiche. Le previsioni sulla sorte dei quattro sperduti cominciano a farsi pessimistiche e ci si chiede se i tre giovani studenti potranno resistere alla segregazione ancora per qualche giorno.

Sul luogo è giunta anche una squadra di genieri dell'esercito che ha provveduto ad installare un telefono da campo ed effettuando anche dei richiami a mezzo altoparlanti nell'intento di stabilire collegamenti fonici con gli speleologi scomparsi.

Frattanto sono arrivati la moglie del prof. Boegli, che come è noto guidava la spedizione, e il padre dello studente Lothar Kaiser, quest'ultimo fortemente preoccupato per la sorte del figlio

I quattro uomini possono disporre di un deposito di viveri e di medicinali sufficiente per circa 10 giorni e di cartone catramato che essi potrebbero impiegare per costruirsi un riparo.

Gli uomini delle squadre di soccorso sperano che gli speleologi non abbiano tentato di uscire dalla caverna e che abbiano potuto raggiungere il deposito di viveri mettendosi in salvo nella caverna. Attualmente, la pioggia è cessata.

Continuo aumento dei prezzi in Italia

Una indagine dell'Istituto Centrale di Statistica

L'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica sulla base del 1938, nella settimana terminata il 26 luglio u.s., ha segnato anche in questo mese un aumento rispetto alla settimana precedente, essendo passato da 51,61 a 51,71. Sono aumentati i prezzi delle uova, del vino, del latte, dei prodotti ortofrutticoli e dell'olio di oliva. Pure aumentati risultano i prezzi delle pelli e calzature.

L'indice decadale dei prezzi al minuto di alcuni principali generi alimentari, calcolato soltanto per le otto maggiori città italiane al 25 luglio u.s. è aumentato dello 0,5 per cento rispetto a quello della decade precedente, essendo passato da 65,56 a 65,86 Rialzati del 4,0 per cento, i prezzi degli ortaggi, del 3,0 per cento quelli del vino, dell'1,7 per cento per il pane e dell'1,2 per cento per il riso.

Dalle rilevazioni eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica risulta pure che in 31 capoluoghi di provincia italiani comprendenti 18 capoluoghi di regione, si sono registrati aumenti dei prezzi negli indici dei capitoli alimentari, elettricità e spese varie.

IL « GAZZETTINO » DI VENEZIA TORNA AI TALAMINI

Il giornale del fratello di De Gasperi perde la causa con gli ex proprietari

Come il vecchio quotidiano fu strappato dai fascisti e poi dai democristiani ai legittimi proprietari - I terribili contrordini di Mussolini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 22. — Il Tribunale di Venezia ha, in questi giorni, dato partita vinta agli eredi di Giampietro Talamini, fondatore del Gazzettino, contro la società Editrice S. Marco che, nel 1939, aveva ottenuto, dopo un'ininterrotta serie di pressioni materiali e morali, la messa in liquidazione del giornale.

La società S. Marco era stata costituita a Roma con un capitale di centoventimila lire, portato, successivamente, a 600.000 lire dai gruppi Volpi, Fiat, Snia, apposta per conquistare il vecchio foglio veneto e farne strumento diretto della politica fascista. I tre gruppi finanziari mantennero, sino al 1945, la proprietà del giornale e ne ededitero, dopo la liberazione, le azioni al rag. Mentasti e al dott. Augusto De Gasperi, fratello dell'attuale presidente del consiglio, perché il Gazzettino diventasse strumento della politica clericale, perché cioè mantenesse la «linea».

Ma nel 1945 gli eredi Talamini intentarono causa alla soc. S. Marco, documentando la violenza morale con cui era stata imposta la cessione del giornale e chiedendo l'annullamento dell'atto. Il dispositivo della sentenza, emessa dalla prima sezione del nostro Tribunale contiene fra l'altro la seguente affermazione: «D.chiaro nulla la vendita alla soc. Editrice S. Marco dell'azienda giornalistica «Il Gazzettino», compiuta dai liquidatori della società Talamini».

Con questo esplicito riconoscimento si conclude, in prima istanza, una lunga e combattuta questione le cui origini risalgono al delitto Matteotti. Nel lontano 1924 ebbe inizio, infatti l'arrembaggio del foglio «indipendente» dei fascisti divisi in due fazioni che allora si contendevano il potere, Volpi e Giuriati. In quel periodo gli squadristi assalirono il giornale che pure si era andato adeguando alle «veline» della Stefani e ne trucassarono «more solito», mobili e macchine. Era una domenica, il martedì successivo il «Gazzettino» uscì con mezzi di fortuna, ma fu sequestrato e sospeso per diciassette giorni.

La lotta del vecchio Talamini, quasi ottantenne, e del figlio continuò fino al 1928 quando, con un intervento diretto di Augusto Turati, venne imposta la cessione del giornale ai fascisti. A concordare i piani intervenne, allora, un ordine di Mussolini che mandò tutto all'aria, compresa la federazione fascista veneziana, fatta saltare al completo. Così il «duce» amava, nei primi anni della dittatura, far pesare la propria volontà nel bel mezzo delle piraterie compiute dalle fazioni in concorrenza per bottini più grossi.

Fallito il primo tentativo del gruppo Volpi, si fecero sotto gli agenti dell'allora ministro Giuriati, il quale, nel 1929, impose al Talamini la cessione del «Gazzettino» col sistema preferito dai fascisti: società anonima, contratto in esemplare unico nelle mani del Prefetto. Venne un secondo contrordine di Mussolini il quale, come si vede, non risparmiava suoi demagogici fonogrammi era all'uopo gra all'altro concorrente e approfittava del loro sordo duello per imporre il proprio potere.

Nel settembre 1934 moriva Giampietro Talamini e gli succedeva alla direzione del giornale il figlio Ennio. Due anni dopo, il capo del Minculpop Casini, intimava con la minaccia del confino, le dimissioni al nuovo direttore e nel 1937 provvedeva alla sua sostituzione di autorità col gerarca Giorgio Fini.

La girandola dei direttori, da allora si mise in moto e si arrivò al 1939 con Nino Cantalamessa. In quegli anni il «Gazzettino», ancora di proprietà dei Talamini, aveva visto minacciata la sua stabilità economica in seguito a un ammanco e, sopravvenute sempre più gravi difficoltà, si giunse alla richiesta di fallimento, avanzata dall'avv. Ennio Talamini il quale tentava con quell'atto, di scongiurar la tacita messa in liquidazione del «Gazzettino» da parte dei fascisti. Ma per l'occasione Farinacci telefonò alla magistratura: «Non dubito che farete giustizia fascista». Il colpo era bell'e fatto, ma tre magistrati preferirono chiedere di essere messi in pensione, piuttosto che avallare la violenza. Nel maggio 1939 i Talamini ricevevano lo annuncio dell'avvenuto passaggio del «Gazzettino» alla società editrice S. Marco, costituitasi espressamente per accaparrarsi il giornale: finiva la prima parte di una storia che doveva riaprirsi subito dopo il crollo del fascismo, quando la società S. Marco smise la camicia nera per prendere lo scudo crociato. Il gioco continuava. Erano gli stessi gruppi industriali che mettevano il «Gazzettino» nelle mani del nuovo regime, il quale si assumeva in tal modo la responsabilità delle violenze morali e delle violazioni compiute dai predecessori fascista, riprendendone alla lettera i metodi e i sistemi.

B. M.

ADENAUER E L'AMERICA FOMENTANO IL TERRORE

Un attivista del S.E.D. assassinato da sicari fascisti a Berlino ovest

La stampa liberale e neo-nazista rinfaccia agli atlantici gli orrori della Corea, della Malesia e del Viet Nam per cercare di ottenere la riabilitazione dei criminali hitleriani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 22. — Il banditismo politico sta registrando nella Germania occidentale un crescendo impressionante. I varii gruppi terroristici finanziati dagli Stati Uniti o dal «Ministero per l'unità tedesca» del governo di Bonn, agiscono con un'impudenza che può trovare soltanto giustificazione nella connivenza delle autorità di polizia.

Dopo la devastazione di due sedi sindacali a Berlino occidentale e della sede comunista di Bonn, oggi è di nuovo di scena il settore occidentale della capitale, dove alcuni banditi hanno assassinato un attivista del S.E.D., il compagno Fritz Schoenherr, un anziano combattente antifascista, è stato trovato ucciso nei pressi della sua casa, sita nelle vicinanze della stazione del *Metro* di Charlottestrasse, nel quartiere «britannico» di Charlottenburg. L'assassinio deve essere stato compiuto fra la mezzanotte e l'una, quando il compagno Schoenherr faceva ritorno alla sua abitazione dopo aver partecipato a una riunione di partito. La polizia occidentale non ha finora trovato alcuna traccia degli uccisori.

In coincidenza con questa azione banditesca, si registra su tutta la stampa della Germania occidentale una più intensa campagna per la liberazione dei criminali di guerra ancora incarcerati. L'iniziativa è partita dai giornali liberali, i quali hanno sollevato un argomento di sicuro effetto, rilevando che gli americani, gli inglesi e i francesi, i quali stanno compiendo in Corea in Malesia e nel Vietnam azioni uguali a quelle dei nazisti, non hanno il diritto di adottare in tale questione la politica dei due pesi e delle due misure.

Il giornale «Ruhr Blatt» è stato in questo senso fra i più espliciti pubblicando un editoriale dal titolo «O una Norimberga per la Corea o un'amnistia generale», in cui si afferma che «il signor Donelly e i governi occidentali devono sapere che gli ufficiali e i soldati tedeschi non si batteranno per la libertà e la causa del mondo occidentale se non quando tutti i loro camerati saranno stati rimessi in libertà».

L'autorevole «Frankfurter Allgemeine», organo della grande industria e portavoce delle vedute del vice cancelliere Blucher è intervenuta a sua volta nella polemica con un articolo che ha destato enorme sensazione «Non solo nella seconda guerra mondiale — ha scritto, fra l'altro, il giornale — sono state commesse delle brutalità. Esiste difatti una grande quantità di materiale sulle efferatezze compiute dalle truppe delle Nazioni Unite e dai soldati sudcoreani».

La scuola del crimine

Il quotidiano liberale di Francoforte ha poi giustificato l'affermazione con una esauriente rassegna stampa, citando, fra l'altro, la rivista «Time» sugli assassinii di prigionieri di guerra da parte dei poliziotti sudcoreani, il «New Statesman and Nation» sui massacri di contadini vietnamiti da parte delle truppe francesi, e il «New York Times» del 1 agosto, il quale ha rilevato che gli inglesi stanno producendo con l'aiuto di scienziati nazisti della *Ig. Farben*, dei gas destinati a rovinare il sistema nervoso e a provocare la morte in pochi minuti. «Mentre voi combattete tutte queste azioni — scrive in conclusione il giornale — il maresciallo Kesselring e il maresciallo von Mannstein restano in galera. Questo è un non senso e un'assurdità».

La stampa che esprime le vedute dell'Alta Commissione americana non ha finora preso posizione su questa campagna, che è orchestrata sapientemente e alla quale i dirigenti statunitensi possono evidentemente rispondere ben poco. Questo imbarazzato silenzio, naturalmente, ha avuto come conseguenza un'intensificazione della propaganda per un'amnistia generale, la quale dovrà rimediare a quella che la «Oberhessische Presse» definisce «un'amara ironia del destino».

« Con Kesselring »

Ancor più chiara è la «Weser Muender Rundschau», la quale afferma che «senza soldati tedeschi non si va avanti». Per avere i soldati tedeschi, dice a sua volta la «Neue Wurttembergische Zeitung», bisogna restituire ad essi il loro onore, e questo, aggiunge la *Rhein Zeitung*, bisogna farlo prima della ratifica degli accordi contrattuali.

Se si passa poi a esaminare la stampa più apertamente nazista, si vede lo «Stahlhelm» portare in prima pagina un grosso titolo «Con Kesselring per la Germania!».

Di grande interesse è pure la rivelazione del giornale liberale «Heimer Morgen», il quale afferma che reparti della VII Armata americana dislocata in Germania, stanno seguendo i corsi per la guerra chimica e batteriologica.

La conclusione di tutti questi articoli che abbiamo riportato è sempre la stessa: siccome voi state facendo cose peggiori di quelle dei nazisti, la permanenza in carcere di Kesselring e degli altri generali rappresenta un assurdo anacronismo che bisogna annullare con un'amnistia generale, che riporti questi ufficiali alla testa delle loro antiche divisioni, le quali vengono attualmente ricostituite nell'ambito del così detto «Esercito Europeo».

SERGIO SEGRE

Il figlio di Thorez incarcerato da Pinay

Il giovane affronta spontaneamente la grottesca accusa già miseramente crollata nel caso Duclos — Nove dimostranti di Tolone prosciolti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Maurice Thorez, figlio 26enne del segretario generale del partito comunista francese, è stato incarcerato nel tardo pomeriggio di oggi.

La notizia, diffusa in serata, ha prodotto viva impressione nei quartieri popolari della capitale. Il figlio di Thorez era oggetto di mandato di arresto, spiccato contro di lui a due settimane di distanza dal giorno in cui la magistratura aveva riconosciuto l'inconsistenza dell'incartamento concernente Duclos e disposto la sua liberazione e allorchè l'organo supremo della magistratura aveva a sua volta constatato che l'incartamento del cosidetto complotto di Tolone era a sua volta praticamente vuoto. Il pretesto per giustificare tale misura è stato offerto dalla testimonianza di due agenti i quali hanno dichiarato di aver riconosciuto il giovane figlio di Thorez alla manifestazione del 28 maggio contro il generale Ridgway.

Il figlio del segretario generale del partito comunista francese, appena rientrato dalle vacanze a Parigi e appresa la notizia si è presentato davanti al giudice istruttore, il quale ha trasformato il mandato di arresto in ordine di incarcerazione sotto l'accusa di «minaccia alla sicurezza interna dello Stato», poichè tale è considerata dal governo la partecipazione alla manifestazione contro Ridgway.

Negli ambienti che fanno capo all'opposizione l'arresto del figlio del segretario generale del Partito comunista è considerato come la prova che il governo, malgrado le ripetute smentite infittteggli della magistratura, la quale dopo aver proceduto a scarcerare il Duclos, ha pochi giorni orsono ordinato la liberazione di nove manifestanti incarcerati a Tolone, intende prendersi a tutti i costi una rivincita, aggrappandosi a nuovi pretesti.

Le squadre di azione dei movimenti politici di estrema destra gollisti ed ex- collaborazionisti, incoraggiati da tali misure anticomuniste, continuano intanto dal canto loro ad agire impunemente, organizzando attentati e colpi di mano. A poco più di un mese di distanza dall'attentato contro il giudice Didier, che aveva decretato il non luogo a procedere nei confronti di Duclos, stanotte una di queste squadre ha infranto una vetrina del quotidiano del partito comunista «l'Humanitè».

VICE

Gravemente ferito in una imboscata

ROSARNO, 22. — Nella contrada Moccina, del comune di Grotteria, il contadino Silvio Ciarlandino, di 45 anni, veniva raggiunto da un colpo di fucile da caccia, esploso poco distante da uno sconosciuto nascosto dietro una siepe. Il Ciarlandino, in gravissime condizioni, a causa delle ferite riportate veniva ricoverato all'ospedale civile di Rosarno, mentre i carabinieri di Grotteria davano inizio alle indagini. Sembra che il delitto sia stato originato da motivi di gelosia e onore.

TURLUPINATI I BANDITI AD AGRIGENTO

Rocambolesca fuga di un medico rapito

Rinchiuso in un baule, riesce a liberarsi e a fuggire dall'auto in corsa

PALERMO, 22 — Dopo lunghe indagini, esperite dalla S. M. in collaborazione con i carabinieri di Agrigento, sono stati identificati i quattro autori del sequestro del dott. Gioacchino Guccione, di anni 24, avvenuto nei primi di agosto, mentre si trovava in una sua proprietà, in territorio di Agrigento.

La mattina del 2 agosto, quattro individui armati, giunti a bordo di una «1400» si presentavano al Guccione, intimandogli di seguirli. Mentre uno dei quattro lo teneva a bada, gli altri tre legavano alcuni contadini che gli si trovavano accanto. Ad un tratto il Guccione riusciva a fuggire ma veniva raggiunto e ferito da un colpo di arma da fuoco sparatogli dai malfattori.

Egli veniva fatto salire sulla macchina che partiva per ignota destinazione. Lungo il tragitto il sequestrato tentava ancora una volta la fuga; i quattro allora lo rinchiudevano nel baule dell'auto, da dove il Guccione, dando prova di un coraggio non comune, riusciva a fuggire, mentre la macchina era in corsa, senza che i malfattori se ne accorgessero.

E' stato accertato attraverso il numero di targa della «1400» che il Guccione ebbe la prontezza di annotare, il garage dove essa era stata noleggiata, e dopo una serie di indagini, sono stati identificati i quattro delinquenti, due dei quali sono stati oggi tratti in arresto: essi sono Salvatore Caviglia di anni 23, e Salvatore Sorci di anni 25, entrambi da Palermo. Gli altri due, Emanuele Randazzo di anni 30, da Palermo, e Salvatore De Lisi di anni 28 da Partinico, sono tuttora latitanti.

Anche un bambino di 11 anni tra i processati di Alessandria

Chiesta la condanna a sei mesi di carcere per due operai accusati di "aver istigato uno sciopero,, - Colloquio fra gli ambasciatori inglese e USA al Cairo

IL CAIRO, 22. — Lo sdegno suscitato in tutto l'Egitto dalla notizia delle nuove 28 condanne a morte chieste dal tribunale speciale di Naghib contro gli operai di Kafr El Dawar, è stato accresciuto oggi e si è venato di un senso di profonda commozione, quando si è appreso al Cairo un toccante particolare: fra i processati si trovava anche un bambino di soli 11 anni. Per lui i giudici di Naghib non hanno osato domandare la morte e si sono limitati a chiederne l'internamento in una casa di correzione; ma il fatto che egli abbia potuto essere processato con gli operai di Kafr El Dawar dimostra ancora una volta che, con questo procedimento giudiziario non si mirava in realtà a colpire eventuali provocatori, ma si intende «dare una lezione» agli operai. Questa sera, in un terzo processo, è stata chiesta la condanna a sei mesi di carcere di due operai, sotto l'accusa di avere «istigato uno sciopero».

La notizia, diffusa contemporaneamente, dell'avvenuto rilascio, nonostante l'opposto parere della magistratura, del figlio di Hafez Afifi, già capo del Gabinetto di Faruk, non può che confermare questo giudizio. Ad analoghe conclusioni porta, d'altra parte, l'annuncio dell'arresto, avvenuto ieri, del noto giornalista e commediografo francese Roger Vailland, assieme al quale sono stati gettati in carcere quindici cittadini egiziani, accusati di appartenere ad una «cellula comunista». Mentre nessuno sforzo si compie per procedere all'individuazione ed all'arresto dei provocatori di Kafr El Dawar, forse troppo noti alla polizia di Maker, si trae pretesto da quei fatti per scatenare ed intensificare la repressione antipopolare.

La coincidenza fra questi sviluppi della politica di Naghib e l'intensificarsi dei contatti e dei colloqui fra i nuovi dirigenti egiziani e i diplomatici anglo-americani non può essere fortuita. Un nuovo colloquio viene segnalato fra l'ambasciatore inglese al Cairo, sir Ralph Stevenson, e quello americano Caffery. Questo nuovo incontro ha ridato l'avvio alle voci, già diffuse nei giorni scorsi, secondo le quali, come si esprimeva un giornalista francese, «vi è qualcosa nell'aria».

L'annunciata abrogazione dell'embargo inglese all'invio di materiale bellico in Egitto, non ha potuto che confermare questa impressione, ed oggi quasi tutti i giornali egiziani tornano a soffermarsi su un piano attribuito giorni or sono ad ambienti inglesi, secondo cui la Gran Bretagna sarebbe disposta, in cambio dell'adesione egiziana al Patto del Medio Oriente, a «proclamare la sua intenzione di sgombrare gradualmente la zona del Canale di Suez».

Colloquio sul M. O. fra Ridgway e il Capo di S. M. inglese

PARIGI, 22 — Nel corso di un colloquio che ha avuto luogo oggi fra il generale Ridgway e il Capo dello Stato Maggiore imperiale inglese, Feld-maresciallo William Slim, è stato discusso il problema dell'eventuale costituzione di un «settore strategico» che copra le zone del Medio Oriente e sostituisca il comando britannico del Medio ed Estremo Oriente.

Sono rimaste in tre le 5 gemelle brasiliane

SAN PAOLO (Brasile), 22. — Due delle cinque gemelle nate alla signora Maria Aparecida Albano sono decedute all'ospedale di San Paolo, al reparto maternità. La signora una negra, aveva dato alla luce martedì senza assistenza medica le cinque bimbette nella sua casetta in una zona rurale.

Trasportate all'ospedale, le neonate venivano sottoposte ad ogni cura, nelle incubatrici. Ma ieri sera una delle bimbette, Maria Angela, decedeva. Durante la nottata moriva anche Maria Teresa.

Agghiacciante suicidio di un 18enne a Siegen

Il giovane si è tolto la vita facendosi recidere il capo dalle giganlesche cesoie per metalli della fabbrica ove lavorava

SIEGEN, 22. — La polizia ha reso noto oggi che un operaio di 18 anni, di nome Paul Arns si è suicidato ieri sera facendosi recidere il capo dalle grandi cesoie automatiche per metalli in funzione nella fabbrica dove egli lavorava.

A quanto risulta, il giovane si è tolto la vita per dispiaceri amorosi.

Arns era ritornato in fabbrica ieri a tarda ora dopo la cessazione del lavoro e il suo corpo decapitato è stato trovato stamane ai piedi della macchina, dai suoi compagni.

44 persone avvelenate a causa del pane ingerito

ASTI, 22. — Quarantaquattro persone sono rimaste intossicate, per fortuna leggermente, in due comuni dell'Astigiano, Capriglio e Villanova.

Il primo allarme si è avuto a Capriglio, dove il medico condotto Filippo Chiesa, veniva chiamato contemporaneamente al capezzale di quindici persone, giovani e vecchi, che presentavano segni evidenti di avvelenamento. Poco dopo, uguale segnalazione perveniva allo stesso dottore da Villanova, dove si recò a curare altri 29 casi del tutto analoghi ai precedenti.

Tutti gli infortunati sono fuori pericolo: si crede che l'intossicazione sia dovuta al pane ingerito e pertanto le Autorità hanno prelevato campioni di pane e di farina ed hanno iniziato le opportune indagini.

La situazione egiziana

(continuazione dalla 1. pagina)

smo nei confronti dell'imperialismo americano.

L'ostacolo maggiore, in effetti, sempre di carattere interno del blocco promotore del Patto, è costituito dalle posizioni che la Gran Bretagna occupa attualmente nel Medio Oriente, posizioni tutte pericolanti da una parte a causa del risveglio nazionale di quei popoli e dall'altra dall'interesse dell'imperialismo americano a sostituirsi a quello inglese. Non vi è dubbio, per esempio, che per quel che riguarda l'Egitto la presenza delle truppe britanniche nella «Zona del Canale» non facilita la conclusione del Patto. E' noto, infatti, che anche i nazionalisti egiziani meno intransigenti hanno sempre posto come condizione all'inizio di trattative, la evacuazione delle truppe inglesi dalla «Zona del Canale», una condizione che gli imperialisti inglesi hanno sempre rifiutato di accettare. E la ragione è evidente: essi non vogliono rinunciare all'Egitto. Gli americani, d'altra parte, non possono forzare gli inglesi, loro alleati, ad accettare di andarsene, anche se sono profondamente interessati a che questo avvenga.

I preparativi di guerra contro l'Unione Sovietica, infatti, sono strettamente legati ai loro piani di conquista dei territori economicamente e strategicamente importanti, delle sorgenti di materie prime, delle sfere di investimento di capitali; ai piani di rapina del petrolio, dei minerali, del cotone e di altre ricchezze; ai progetti di asservimento e di sfruttamento coloniale di tutti i popoli e di sostituzione dei rivali imperialisti più deboli nelle loro sfere di influenza.

Questi due aspetti della politica americana nel Medio e nel Vicino Oriente, come in altre parti del mondo, del resto, si completano a vicenda, ne fanno uno solo. Ed è qui che nasce l'ostacolo fondamentale alla realizzazione del progetto americano. Questa politica, infatti, impedisce agli imperialisti americani di presentarsi davanti ai popoli del Medio e del Vicino Oriente come «gente che ha le mani pulite in fatto di colonie». Giacchè a parte il fatto che questi popoli hanno accumulato una ben tragica esperienza della dominazione imperialistica, è chiaro che gli americani non possono esimersi dallo stroncare i movimenti nazionali che con il loro sviluppo mettono in pericolo i piani più innanzi riportati. E si sa a che cosa conduce nei paesi coloniali e dipendenti la repressione: conduce inevitabilmente all'allargamento del fronte nazionale. Non è per caso, infatti, che la minaccia contenuta nel Patto del Medio Oriente è stata subito avvertita, oltre che dal popolo egiziano, dagli stessi uomini della borghesia nazionale. All'indomani della proposta, l'allora Ministro degli Esteri e i del gabinetto wafdista, per esempio, dichiarava nel corso di una intervista all'Unità: «Noi non accettiamo di sostituire una occupazione a un'altra. Le proposte presentate, se fossero state accettate, avrebbero sostituito all'occupazione inglese una occupazione ancora più grave».

Molti mesi sono passati da quel giorno: il Patto del Medio Oriente non è stato ancora firmato. Molte cose, tuttavia, sono accadute da quel giorno in Egitto e altrove. Vedremo di riprenderne il filo.

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U E S I S A. ROMA - Via IV Novembre 149

Publilotto
EDIZIONE PUBLITALIA
VINCITE SETTIMANALI DEL VALORE DI MILIONI
COMPILATE LA SCHEDA
ACQUISTATE I BIGLIETTI DELLE LOTTERIE NAZIONALI
200 MILIONI DI PREMI
PUBLILOTTO
LOTTERIA ITALIA DI MERANO
200
PUBLILOTTO
E PRESENTANDOLA AI RIVENDITORI INSIEME AL TAGLIANDO-GRATUITO UNITO ALLA RIVISTA DI VARIETA' E ALLE CARTOLINE "PUBLILOTTO"
ATTENDETE OGNI SABATO
LE ESTRAZIONI DEL LOTTO
La vostra scheda potrebbe essere la vincente!

PRETURA DI CASTELNUOVO GARFAGNANA

Orazzini Valentino fu Giuseppe da Castelnuovo Garfagnana con Decreto 30 giugno 1951 fu condannato a L. 8.000 di ammenda per vendita vino rosso con gradazione alcoolica inferiore al 10% di volume.

Castel. Garfagnana 16-10-1951.

IL CANCELLIERE
B. Bertagni